Anno I. Trieste, Giovedì 17 Agosto 1882. (Edizione del mattino) N.° 221.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 5. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

Abbuonamento a domicilio una volta al giorno per un anno fior. 10 — Monarchia Austro-Ung. fior. 18. — Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: Avvisi soldi 8. Comunicati soldi 80 Nel corpo del giornale f. 2 lo spazio di riga. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

Oggi a mezzogiorno esce *Il Piccolo* del meriggio con la continuazione del *processo Fenayrou.*

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Per gl'inondati. REICHENBERG 15. La colletta per i danneggiati dalle inondazioni ha raggiunto oggi 8000 fiorini.

Tremendo nubifragio. BRUNA 15. Tra le 2 e le 4 ore del pomeriggio si scaricò sopra la città e dintorni un nubifragio con gragnuola che portò considerevoli danni. Le vie più basse furono completamente inondate. Specialmente la Augustinerstrasse e la Franz Iosefstrasse. Nelle cantine e nei sotterranei l'acqua era alta 3 metri. Tre fanciulli chiusi in un appartamento furono salvati con grave pericolo. Gran numero di famiglie dovettero sloggiare. La Zieglergasse era trasformata in un fiume. L'acqua era alta due piedi. Le cantine vengono visitate dai pompieri con le fiaccole. Si attendono con spavento i dettagli dai dintorni di Bruna.

— BRUNA 15. Dalla campagna annunciano che parecchi nubifragi e molta grandine cagionarono gravi danni ai campi e alle comunicazioni. Il piccolo comune di Schölschitz è sotto acqua. Mancano dettagli.

Assassinio d'un fanciullo. PRAGA 15. Purtroppo abbiamo un altro assassinio con rapina. L'oste Pischwejc aveva inviato il figlio undicenne a Veraun per fare dei piccoli acquisti. La distanza era di circa mezza ora, ma a tarda sera il fanciullo non era ancora ritornato. Furono avviate ricerche e nella notte fu trovato cadavere. Era stato assassinato e gli furono rubati *f. 4 e 25 soldi* che teneva.

Contro la forza. ROMA 15. Ieri a Canistro, in provincia di Acquila, vi fu una ribellione contro i carabinieri. Questi vedendosi stretti in modo da essere in pericolo di vita si trovarono costretti a fare uso delle armi. Un individuo rimase ucciso, un'altro ferito. L'autorità procede.

Un derubato coraggioso. NAPOLI 15. Ieri sera, certo Giuseppe Tedesco, ammogliato, assaliva il Prefetto, conte Sanseverino Vimercati, e gli strappava la catena e l'orologio. Il Prefetto inseguì il suo aggressore fino in via Toledo, dove lo fece arrestare, e ricuperò i suoi oggetti.

Esplosione in mare. NUOVA YORK 8. Uno scoppio di caldaia avvenne a bordo del vapore *Golddust*, a Hickman (Kentuchy). Il vapore bruciò sino alla linea d'acqua, e di poi s'affondò; 47 persone furono scottate, delle quali, 5 morirono in seguito alle ferite riportate: di 17 passeggieri non si hanno notizie.

Scontro ferroviario. PARIGI 14. Sulla linea Periguex Ayen è avvenuto uno scontro di due treni. Si hanno a deplorare tre impiegati morti, sei feriti e quattro viaggiatori con leggiere contusioni. Lo spavento fu immenso. Se la catastrofe non fu maggiore, devesi al sangue freddo dei macchinisti che correndo rischio di far iscoppiare le macchine, cercarono di arrestarle.

Invasione in chiesa. MONTPELLIER 15. Alcuni malfattori penetrarono nella chiesa di Baraluc-les-Bains e scassinarono la porta del tabernacolo, lacerarono gli ornamenti religiosi e devastarono altri oggetti sacri.

La statua di Arnaldo. BRESCIA 14. L'impressione prodotta dal monumento è eccellente. Il publico trova la statua grave e maestosa. Arnaldo è in atto di predicare.

CRONACA LOCALE.

Natalizio di Sua Maestà. Per la ricorrenza del giorno natalizio di S. M. l'Imperatore, il Comitato dell'Esposizione ha disposto che stassera nel recinto dell'Esposizione suoni un orchestra, e che altra si trovi a bordo d'una galleggiante illuminata la quale si collocherà in faccia al piazzale, insieme a due peote su cui si accenderanno dei fuochi artificiali. Altri fuochi si accenderanno a bordo dei vapori del Lloyd illuminati.

Domattina poi alle ore 9 nella cattedrale di S. Giusto, il vescovo Monsignor Glavina celebrerà un solenne ufficio divino seguito dal canto del *Te Deum*, con l'intervento delle autorità civili e militari, dei consoli qui residenti, del Consiglio della città e delle corporazioni e rappresentanze.

Elettricità. Tra le 10 e le 11 di iersera, l'atmosfera, tutta in fiamme, ci offerse gratis un bello ed aggradevole spettacolo di luce elettrica non artificiale. I lampi erano sì spessi e continui che dalla riva e dai poggi lasciavano vedere per più secondi il panorama della città come se fosse illuminato dalla luna.

Dalla punta del molo S. Carlo e dalla riva St. Andrea si godeva uno spettacolo ancor più bello ed imponente: il mare..... coi suoi giganti a galla disseminati per la sua superficie.

Dopo quattro goccioloni, un vento piuttosto freddo fece in meno di un quarto d'ora abbassare il termometro di circa 6 gradi.

La notte fu fresca quanto il bisogno, ma non più.

L'Esposizione. La illuminazione elettrica del parco dell'Esposizione è stata definitivamente stabilita. Le lampade elettriche saranno 35 della forza di circa 900 candele.

Il padiglione per la sezione d'economia rurale verrà eretto dietro l'edifizio N. 2. L'Esposizione agraria verrà aperta al 1 Settembre.

Società d'Ingegneri ed Architetti. Oggi alle 7½ pom. nel ritrovo sociale avrà luogo un congresso straordinario per alcune comunicazioni della Presidenza e per devenire alla nomina di un vicepresidente in sostituzione dell'ing. G. Kreibich.

Ancora sui bagni. Publichiamo la seguente lettera, la quale, oltre ad essere informata alle nostre idee, è estesa in una forma che non potrà a meno di non piacere ai nostri lettori.

Spett. Redazione.

Il suo primo articolo sul bagno publico o privato in St. Andrea, benchè inspirato ai più alti e sani concetti di morale, non vale a provare secondo me — scettico incorreggibile — se non che la signora G. M., la quale si è tanto scandalezzata per la vicinanza dei due bagni, sia qualche pulzellona certamente magra ed asciutta a cui importerà poco di farsi vedere ed ammirare.

La morale, il pudore e l'innocenza, sono bellissime e buonissime cose, ma, quando si spingono all'eccesso, tutte queste belle qualità diventano anche ridicolaggini belle e buone. — Mentre nei primi stabilimenti balneari d'Europa ci sono le vasche promiscue, in cui maschi e femmine si bagnano nella più buona armonia del mondo, qui da noi il vedersi tra persone di vario sesso nelle glauche onde del mare, diventa addirittura un *casus belli*. Caricature, ridicolaggini!... e quel ch'è peggio ridicolaggini dannose che riscaldano e rovinano la testa alle giovanette ed ai ragazzi vogliosi di tutto ciò che veste carattere di proibizione.

Le pretese della signora G. M. e compagne, sono enormi. — Dalle 5 ant. alle 12 m. e dalle 4 pom. alle 5 ant. cioè (per lo spazio di *venti* ore) le gambe asciutte della sig.a G. M. possono bagnarsi senza trovarsi esposte a degli sguardi indiscreti; non è dunque una cattiveria bella e buona il voler togliere ai poveri maschi quelle sole *quattro ore* in cui possono godersi il bagno di spiaggia reso più lieto e gradito dal vociare garrulo e lieto della più bella metà del genere umano? È carità codesta, cara sig.a G. M.?

Si butti via, una buona volta, certa morale da strapazzo e da predica; si badi piuttosto alla vera morale, che, purtroppo, tra noi si trova pretermessa e falsata.

La ringrazio dell'ospitalità che vorrà accordare alla presente, e con perfetta stima mi segno, dev.mo *G. F.*

Onestà. Gioseffa F. venditrice di fiori sotto i Volti di Chiozza, ricevette l'altr'ieri da un signore una moneta d'oro da 5 lire italiane per un soldo. L'onesta fioraia in luogo di trattenersela consegnò la moneta all'autorità di sicurezza.

Brava! L'onestà sopratutto.

Apoplessia. Annunziamo con rammarico, che il sig. Giuseppe Urbanis, noto negoziante della nostra città e proprietario della pasticceria al Tergesteo, trovandosi per diporto ad Udine, insieme a un suo nipote undicenne, fu colpito da apoplessia.

La famiglia avvisata per telegrafo dal sig. De Amicis, il quale trovavasi a Udine, è accorsa al letto del moribondo.

Oggetti trovati. Venne rinvenuto dal sig. Prendini nel viale della birraria Pilsen all'Esposizione un fazzoletto di batista e deposto al nostro ufficio.

È a disposizione di chi l'ha smarrito.

Ancora sull'omicidio del Mazarin. La sera in cui venne consumato il delitto, il Mazarin, insieme a certo Carlo Scopez, scalpellino, detto *Gobo* ed al *Gigi*, colui che in seguito all'accaduto smarrì il cappello e si fece curare una morsicatura all'ospedale, erano stati insieme a bere all'osteria della „Bosnia" in via Pondares.

Dopo essersi abbeverati, il *Gobo* e il *Gigi* accompagnarono il Mazarin verso casa, e non poterono per un caso o per l'altro effettuare il loro progetto. Sostarono però alquanto, e si accorsero che il Mazarin ritornava sulla via, per non avervi trovato in casa la sua vecchia.

Colà si riunirono ancora e si avviarono, ma fatti appena alcuni passi, e trovandosi precisamente sull'angolo della via del Rivo, i due assassini consumarono il misfatto.

Risulta, che a vibrare i tre colpi non sia stato il *Gigi*, benchè nella breve collutazione abbia perduto il cappello; ma il *Gobo*, e che l'altro l'abbia coadiuvato.

Il *Gigi*, come è noto, fu già arrestato, Carlo Scopez detto *Gobo*, non venne ancora eruito.

Politeama Rossetti. Un manifesto dell'impresa Battaglia annunzia riposo per questa sera e per quella di domani e preavvisa per sabato l'andata in scena del *Rigoletto*.

Questo manifesto ci dispensa dallo spendere molte parole sull'esecuzione del *Nabucco*.

Il celebre artista comm. Gottardo Aldighieri raccolse anche ieri applausi spontanei e calorosi, ed ebbe chiamate nei punti più culminanti.

Rinfrancata la signora Aimo cantò meglio la sua parte. Ha molta voce, metodo originale e fa proprio una bellissima figura nel suo superbo costume guerresco; le manca però colorito.

Negli altri il panico si addimostrò permanente.

Quel che si vede e quel che non si vede. Un nostro corrispondente della Pegolotta ci scrive una tiritera in vernacolo, che noi traduciamo, per quell'interesse che può avere, sia in linea umanitaria che in linea di morale.

Egregio Signore!

Domenica verso le 5½ pom. mi trovavo in un carrozzone della tramvia diretto all'Esposizione. Dietro a noi scendeva a corsa sfrenata un brumme che in qualche secondo ci avrebbe raggiunto. Quando si fu davanti ai magazzini del Lloyd il brumme atterrò un povero ragazzo, cui una delle ruote passò sovra un piede.

Il conduttore del carrozzone, rispondendo alle osservazioni dei passeggieri, dichiarava anche lui che, se il cocchiere avesse voluto, avrebbe potuto evitar la disgrazia; ma che, *more solito*, andò via correndo; e credo che vada ancora.

Il ragazzo si rotolava per terra, gridando, urlando; i passeggieri del carrozzone s'erano alzati e assistevano agli spasimi del povero malcapitato. Io avrei voluto slanciarmi dietro al brumme, ma era impedito, e l'altro correva sì che non sarebbe stato possibile raggiungerlo. Il numero non l'ho potuto rilevare.

Ma se pure ci fossi riuscito, io credo ne avrei ricavato poca sodisfazione; di solito il brummista ha ragione, e quando pure ha torto, se la cava con una dozzina d'ore di riposo lui, il suo cavallo e il suo veicolo.

Mesi fa, intesi io con le mie orecchie da un cocchiere di famiglia, apostrofato da un giovane, che s'era schermito per miracolo dall'essere gettato a terra, queste precise parole: *Sior pandòlo, mi go de star atento ala vostra vita? Vardeve vu!*

E credo che quel cocchiere da livrea avesse ragione da vendere, avvegnacchè tocchi a fanciulli, vecchi, ciechi e sordi a guardarsi!

Basta ad essi guardare ai cavalli ed alla bibita; il resto non li risguarda.

Può credere, signor Direttore, che la voglia di divertirmi se n'era andata, e stava progettando di smontare alla prima fermata e ritornarmene alla Pegolotta.

Ma la sete mi fece accorto che a due passi dal punto in cui eravamo giunti, la villa Murat mi offriva il ristoro reclamato; per cui scesi e andai a sedere ad uno dei tavoli dei ristoratore.

Avrei fatto meglio a ritornarmene alla Pegolotta, ripeto.

In un tavolo, poco discosto dal mio,

---

(62) Il Mercato delle Infamie.

Passarono sei o sette giorni nelle ansie e nei terrori. Gli strepiti sotterranei continuavano, ma più affievoliti; pareva che prendessero un'altra direzione.

Il sig. Bianchi e il sig. Salomone cominciavano a sperare di esser liberati da quell'incubo; quando una notte li soppraggiunse una spaventevole catastrofe.

I rumori erano cominciati da una settimana; nel quartiere si riponevano già tra le fole. Era venuta la sera e il vice-cancelliere era andato a letto più tranquillo del solito. Anche il sig. Salomone si accingeva a fare lo stesso, quando si sentì una spaventevole detonazione. La casa fu scossa dalle fondamenta; nella stanza in cui si trovava il sig, Bianchi, le mura si aprirono in larghissime fessure. Mentre una pioggia di calcinacci scendeva dal tetto a tempestare il disgraziato vice-cancelliere, un lungo guizzo di fiamma si levò dal terreno lambì le mura della casa e si dileguò lasciando una puzza intollerabile. Non ci voleva di più per creare nelle superstiziose menti dei napolitani una leggenda.

Le constatazioni d'uso fatte dalla publica sicurezza, rilevarono stranissimi fatti. Prima di tutto si riconobbe l'esistenza d'una specie di lungo corridoio che congiungeva il luogo dello scoppio a una specie di cantina di cui non fu possibile trovare l'uscita; in secondo luogo si verificò con grande meraviglia che l'escavazione aveva raggiunto anche i sotterranei della Banca. Si sarebbe potuto credere all'esplosione di uno di quei depositi di gas infiammabili che si formano talvolta nei magazzini vulcanici, se non si fosse avuta una spaventevole prova che quel buco era opera dell'uomo. Imperocchè proprio nella profonda grotta da cui era partito lo scoppio, si trovarono sei cadaveri stesi l'uno vicino all'altro, arsi, carbonizzati, irriconoscibili. Uno solo, caduto con la faccia contro terra, aveva serbato bastanti forme di lineamenti da poter essere ravvisato; e questi, con sorpresa gegerale, era don Carlino, il decano dei camorristi. Per tutta Napoli, le dicerie, i commenti, le grida andavano alle stelle.

Capitolo IV.

Il tesoro.

Ecco che cosa era avvenuto.

Lo scavo, spinto innanzi con febbrile attività, aveva raggiunto i sotterranei della Banca. Erano mura enormi, costruite in tempi in cui l'uomo edificava per l'avvenire, macigni sovrapposti, che opponevano al piccone una resistenza tremenda. Il dottore aveva inventata una soluzione che temprava l'acciaio dei picconi in modo da renderne difficilissima la smussatura; ma il lavoro non avanzava secondo il suo desiderio. Quanto agli operai, gli stimolanti che ricevevano erano ormai impotenti a sovraccitarne la spenta energia. Scavavano come macchine, senza avere quasi più coscienza di sè, il viso pallido e sfatto, la respirazione affannosa, la voce rauca, indicavano in quasi tutti coloro una prostrazione giunta agli estremi limiti. Al deperimenento del corpo corrispondeva, come è solito, lo scoraggiamento morale. I disgraziati vedevano che il fine del lavoro, tante volte annunziato, non giungeva mai e la loro prigionia non accennava davvero a un momento in cui sarebbe cessata.

L'ultimo incontro sopratutto, quello dei muri di pietra che cingevano il sotterraneo della Banca, aveva spinto la loro disperazione al punto di farli prorompere in una specie di rivolta, che Gilberti represse a furia di promesse e di minaccie. Essi invocavano un po' d'aria, volevano ritornare a vedere il cielo; e il nano appena potè ridurli alla prima rassegnazione facendo osservare che, salvo lui, nessuna forza umana era capace di trarli da quell'abisso.

(*Continua*)

sedeva una mamma, matura anzichenò, avente a ciasonno dei lati una signorina di facili costumi.

Mi volsi d'altra parte, ma cascai da Scilla in Carridi.

Due belle fanciulle sedevano a un altro tavolo, incammuffate come due bambole, belle come due angioletti, ed educate poi... come s'educa certa gente.

A chi appartenevano quelle due ragazze? Esse sedevano con due femmine ed erano accompagnate da un vecchio forestiero.

Ho fatto cento pensieri, uno dietro l'altro; e disgustato tracannai la mia birra, poi pagato lo scotto...... alla Pegolotta.... alla Pegolotta!

Faccia, signor Direttore, quell' uso che crede di questi quattro sgorbi; non badi alla frase, badi alla morale. Forse saranno buone a tener occupati i suoi lettori per un paio di minuti.

Con tutta stima *F. S.*

A bordo dell'„Albion." Dicesi che una minuziosa visita sia stata praticata ier mattina a bordo di questo piroscafo che è ritornato dalla gita a Venezia, e che è arrivato alle 2 ant. di ieri.

Gita di piacere! La gita di piacere per Venezia, arrivò ieri in ritardo. Appena verso l'un' ora il vaporetto giunse in porto: Chi l'attendeva alla riva della Sanità, chi al molo S. Carlo. Il piroscafo diffatti accostavasi al detto molo, quando invece cambiò direzione ed ormeggiò a quello del Sale.

Colà i gitanti dovettero attendere oltre mezz'ora l'arrivo degli organi portuali; *ergo* proteste dei passeggeri che stanchi sfiniti dalla maretta erano ansiosi di scendere a terra.

Venne accostato un ponticino stretto, stretto, senza passamano e posto tanto in orlo al piroscafo che senza l'avviso degli astanti sarebbe precipitato in mare traendo seco qualche fortunato gitante.

Altra sorpresa si ebbe poi all'arrivo: la visita minuziosamente dagli organi di finanza a tutte le valigie dei forestieri; visita che veniva fatta senza alcunissima premura, e proprio sul ponte di sbarco.

Scappellotti a uffa. Ier sera verso le 8 alcuni giovanotti, scambiate all'Acquedotto brevi parole, si conseguarono scambievolmente generosa dose di scappellotti che fecero rotolare per benino una innocente *canna* la quale fu tanto più barbaramente calpestata da uno dei baruffanti. Vestivano tutti da sembrare persone civili!

L'intervento di un organo di p. s. pose fine alla spiacevole scena.

Piccolo incendio. Ieri alle $5\frac{1}{2}$ pom. prese fuoco la casa N. 302 di Chiadino, composta di solo pianterreno, di proprietà del sig. Antonio Sever ed abitata da certa Maria Ziach vedova con tre figli. Il fuoco si sviluppò nella stalla, dove arse alquanto fieno e paglia e qualche rozzo mobile. Fu spento dagl' inquilini stessi, coll' aiuto dei vicini, prima che i vigili dell' appostamento principale, per quanto solleciti, giungessero sopraluogo. Sul teatro dell'incendio comparvero, per l'ordine, alcune guardie dell'appostamento di via Media.

Il danno cagionato dal fuoco è di poca entità.

Busse e minaccie. La sera stessa del 14, in cui avvenne il misfatto di via del Rivo, erano circa le 8, quando in via del Bosco, presso l'Ospizio infantile certo Pietro R........, abitante in via delle Lodole, venne a contesa con la propria moglie e le somministrò delle busse, dalle quali, la povera donna sentendosi malconcia, si recò a farsi visitare alla prossima farmacia.

Il marito, urtato da quest'atto abbastanza conseguente, recossi ad attenderla a casa, e quando la vidde entrare, le presentò un coltello e stava per vibrarle un colpo.

La moglie fu lesta a schermirsene e si diede alla fuga, gridando a squarciagola: *guardie, guardie!*

Le guardie intervennero, e constatarono non trattarsi che d'una semplice minaccia, e trovarono che il R........ non era armato.

Siccome la cosa non ebbe ulteriori conseguenze e il marito si mostrò pacificato, non si procedette nemmeno al suo arresto.

Ladro e manutengola. Certo Luigi C., al quale era affidato il posto di guardiano in una casa in costruzione in via Belvedere, approfittando dell' opportunità che gli offriva il posto, rubò in più riprese del denaro al suo padrone, e lo diede da salvare alla sua ganza, certa Maria C.

Ieri ambo gli amanti furono tratti in arresto.

Una coltellata. Il pistore Luigi Kodrich d'anni 20 da Sesana, in una rissa con degli sconosciuti nell'osteria alla *Città di Graz*, ricevette una coltellata alla scapola destra, che andò a curare all'ospitale.

Furto. Un individuo civilmente vestito involò ad un gioielliere 2 brillanti del peso di 34 gr. del valore di f. 1100!

Ferita involontaria. Ieri all' una pom. certo Pietro Beltrame di Giustino nel Trentino, d'anni 36 salumiere, abitante in via dell' Olmo, trovato da dire coll' arrotino in piazza Barriera vecchia, Nicolò Fontana da Strembo, alzò una mano per colpire l'arrotino, questi ch'era in quel punto intento ad affilare un coltello, fece, con quello in mano, un movimento di parata; il braccio del Beltrame incontrò il coltello e ne conseguì una ferita leggera che dovette farsi curare all'ambulanza chirurgica.

Estrazioni del lotto. Li 16 Agosto. Innsbruck: 75 78 52 57 74. Brünn: 57 46 4 48 41.

Ogni giorno una. Idiotelli è a tavola. Siccome la minestra era bollente, vi mette in piatto, un bel pezzo di ghiaccio. Vuotato il piatto trova ancora un residuo di ghiaccio e lo assorbe insieme all' ultima cucchiaiata.

— Curiosa! — esclama — in tanto tempo questo cicciolo non s'è ancoro riscaldato!

LETTERA APERTA

All' illustrissimo Signor

Barone G. B. de Scrinzi-Montecroce

presidente e membro stabile del Curatorio della Publica Scuola Superiore di commercio, di fondazione Revoltella.

Illustrissimo sig. Barone,

Non so se Ella legga *Il Piccolo*. Ove ciò non fosse, mi permetterò pregarLa di voler essere tanto compiacente, di gettarvi su l'occhio, almeno per oggi.

Nel numero d'ieri ho inserito una lettera direttami dalla Direzione della Publica Scuola Superiore di Commercio, con la quale si getta sconsideratamente una fosca luce sulla coltura di una gran parte della popolazione triestina.

Il giornale è in obbligo di respingere qualunque allusione che possa immeritamente offendere anche uno solo dei suoi lettori, come è in obbligo di raccogliere l'offesa per chiederne conto a chi di ragione.

E mi spiego.

Dopochè un membro del Corpo insegnante di quella Scuola si è recato *motu proprio* a disporre per l'inserzione, d'un avviso relativamente alle iscrizioni pel venturo anno, la Direzione della medesima mi invia una lettera dichiarando che l'Amministrazione Revoltella si è decisa di *escludere* il giornale da me diretto dalla richiesta d'inserzione, e *ciò pel motivo* che vien letto soltanto da persone *cui la scuola punto o poco interessa.*

Siccome poi Ella, Illustrissimo signor Barone, e le persone che compongono il Curatorio, sono tutte ragguardevoli e rispettabili, io sono indotto a credere che nessuno di Loro vorrebbe sostenere con serietà che il „Piccolo" *venga letto soltanto da persone cui la scuola punto o poco interessi.*

Ma ove ci fosse alcuno che volesse negare l'esistenza d'un fatto, io m'offro di *provare* che il „Piccolo" vien letto anche dalla maggioranza della classe più colta ed intelligente della popolazione, ch' esso si trova e si legge in tutti i publici ritrovi e nei gabinetti di lettura più rispettabili.

Ella, signor Barone, potrà forse osservarmi che la lettera in discorso non ha la forma della legalità, poichè, secondo la disposizione del § 12 terzo capoverso dello Statuto Organico, le corrispondenze tanto publiche che private dell'Istituto Revoltella devono essere firmate dal preside.

Quella lettera non porta la Sua firma. Ed ecco la ragione per la quale io mi dirigo a Lei, signor Barone, per chiederLe se l'insulto lanciato con quella lettera alla cittadinanza triestina sia un arbitrio da parte di qualcuno o sia emanazione del Curatorio.

Mi creda, Illustrissimo sig. Barone, con la debita osservanza

della S. V. Ill.ma dev.mo

Teodoro Mayer.

Borsa del 16 Agosto. Apertura ferma 318.80, 77.05 e 88.50, più tardi debole su Berlino $317\frac{1}{2}$, dopopranzo hausse su Berlino $319\frac{1}{2}$. Valuta tendenza debole $120\frac{1}{2}$, 95. Qui domandati i pronti da $9.52\frac{1}{2}$ a $9.53\frac{1}{2}$, fine offerti a 9.51. Italiana $87\frac{5}{16}$ a $87\frac{3}{8}$, poi lettera $87\frac{1}{4}$, in chiusa su Londra ferma a $87\frac{5}{16}$. — Apertura di Parigi ferma 115.52, 88 Italiana e 287 Egitto. Chiusa calma 115.40, 88.15 e 286.

Listino. Napoleoni 9.54 a 9.52. Zecchini 5.59 a 5.60. Lire sterline 11.92 a 11.94. Londra 119.85 a 119.35. Francia 47.60 a 47.30. Italia 46 60 a 46.35. Banconote Italiane 46.60 a 46.45. Banconote germ. 58.60 a 58.45. Rendita austriaca in carta 77.— a 77.05; detta in argento 77.70 a 78. Credit 318 a 319. Rendita italiana 87 $\frac{5}{16}$ a $87\frac{7}{16}$.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra